

## L'assegnazione dei terreni

Tra il 1886 e il 1888 anche in Italia nasce il catasto regolato dalla legge del 1° marzo del 1886 e dai successivi decreti 4871 del 1887 e il 5755 del 1888 che disponevano la formazione di un catasto geometrico particellare fondato sulla misura (in termini di estensione) e sulla stima del valore. La particella catastale era costituita da una porzione continua di terreno o di fabbricato, situati in un medesimo comune, che appartenessero allo stesso possessore. La stima dei terreni stabiliva la rendita imponibile sulla quale veniva calcolata l'imposta.

Come sia avvenuta l'assegnazione dei terreni a Coldipastine è cosa molto difficile da sapere ma la si può immaginare anche dai racconti fatti dai nostri predecessori. Loro sostenevano di aver sentito dire (da chi non importa ma sicuramente da qualcuno della precedente generazione) che per tale compito "*sono venuti fuori quelli del catasto*" (così dicevano loro) che bussando di casa in casa chiedevano quali fossero i terreni di cui si servivano cioè coltivavano per le necessità e le possibilità della loro realtà. Quei racconti lasciavano intendere, senza nessun riferimento, che qualcuno, nella dichiarazione di possesso, poteva essere stato più furbo di qualcun altro. Questo veramente non lo sapremo mai ma la natura umana non è mai stata perfetta e spesso è addirittura andata peggiorando nel tempo.

Il catasto così formato sarebbe rimasto invariato fino alla revisione che sarebbe avvenuta a 30 anni dalla sua attivazione.

L'estensione totale del territorio attinente alla frazione era di circa 110 ettari tra terreni coltivabili, boschi, strade, fossi e scogli e altre parti definibili come "non utilizzabili". La media del terreno utile da coltivare per ogni famiglia era di circa 20.000 m<sup>2</sup> mentre la parte boschiva non superava i 3.000 m<sup>2</sup>.

Dei 20.000 m<sup>2</sup> circa 1/3 veniva coltivato a mano con zappe, bidenti o vanghe. Un lavoro particolarmente faticoso fatto sempre con l'aiuto reciproco fra la gente del posto. I terreni cambiavano aspetto nell'arco della mattinata, si trattava certamente di piccoli appezzamenti di terreno tra 1000 e 2000 m<sup>2</sup> e molto scomodi. La frazione aveva raggiunto la sua massima estensione, poco più di 11.000 metri quadrati.

La situazione in tutta la penisola non è promettente ed il confronto con le altre nazioni ci vede molto in ritardo. I mezzi di comunicazione sono una necessità primaria per lo sviluppo delle attività in modo competitivo.

Tra il 1861 e il 1881 l'Italia passa da 2500 km di strade ferrate a circa 8.000 km, la Francia da 4.000 a 22.000, la Germania da 11.000 a 35.000.

L'Italia perde competitività, le esportazioni agricole perdono in 10 anni il 40% del totale. L'occupazione va in crisi, inizia la migrazione di molti disperati e indebitati contadini, proprietari di piccoli terreni nel nord.

Nel 1891 risultano emigrati in Francia 721.000 cittadini, in Germania 191.000, in Svizzera 203.000, in altri paesi 567.000 e nelle Americhe più di 1.000.000, per un totale di circa 2.700.000 persone. L'80% di questi sono cittadini del nord Italia, il 7% del centro e il 13% del sud.

La situazione demografica nel nostro piccolo mondo del comune di Sarnano, in questo stesso periodo, varia da 4841 abitanti a 5040 con un incremento di circa il 4,5%, una piacevole controtendenza che si manifesta ancora più marcata tra il 1881 e il 1901. Nell'arco di questo ventennio si registra un ulteriore aumento, si passa a 5795 abitanti con un incremento di circa il 15%.

Anche in questa realtà di Coldipastine, così lontana dalle grandi metropoli, così povera di informazioni dal mondo, così impegnata nelle fatiche giornaliera, si registra una forte attenzione alla ricerca delle opportunità, una volontà di crescere e progredire per il bene della famiglia. Il dovere verso la famiglia e verso se stessi, senza una vera conoscenza di regole scritte, è intrinseco nell'animo. Una cultura cresciuta giorno dopo giorno a contatto con la natura, quella delle piante che crescono e danno il frutto, quella degli animali che si accoppiano, si moltiplicano e spaziano in tutte le direzioni in cerca di cibo per loro e per i loro figli.

Queste pagine scritte nello spazio naturale, loro le hanno lette con riflessione sotto il peso della fatica della terra, loro ascoltavano la natura e seminavano per la continuazione. Nessun titolo nobiliare per questi, nessun principe o conte o marchese ma soltanto piccoli proprietari di una grande personalità, di piccoli e miseri terreni ma ciascuno con il proprio castello al quale sono rimasti legati fino allo stremo delle loro forze. Con queste qualità hanno colto le

occasioni propizie e si sono avventurati in terre più prolifiche, più o meno lontane, dove poter sviluppare e migliorare le loro condizioni di vita.

È documentato che tra il 1903 e il 1913, da questa realtà sono partite per l'America 59 persone e sono tornate (costrette a tornare) in Italia prima del conflitto mondiale del 1915-1918. Un esodo che stava avvenendo in tutta Italia con il 50% degli emigrati al nord, l'11% al centro e il 39% al sud.

La comunità di Sarnano nel suo complesso si muove ancora in controtendenza registrando un sostanziale aumento della popolazione. Tra il 1901 e il 1911 si passa da 5795 a 6109 abitanti con un incremento del 5,5 % circa.